

ISTITUZIONI DELLA LEGGE BIBLICA



11. LE PROMESSE DELLA LEGGE

3. LA MALEDIZIONE E LA BENEDIZIONE

In Deuteronomio 27 e 28, abbiamo un ulteriore e importante discernimento delle implicazioni della legge. Questi capitoli ci danno le maledizioni e le benedizioni associate con la legge.

Maledizione, interdetto, e anatema sono fondamentalmente lo stesso concetto. Cio`ch`è sotto maledizione, interdetto o anatema è *consacrato* o *dedicato*, cioè consegnato alla distruzione su richiesta di Dio. Nella chiesa il concetto di maledizione, interdetto o anatema compare come scomunica [1].

Secondo Harper, il proposito biblico dell'interdetto è sempre etico, e il suo scopo era "preservare la religione quando gravemente minacciata" [2].

L'interdetto, maledizione, o anatema non scompaiono da una società quando questa abbandona la fede biblica. L'interdetto è semplicemente trasferito ad una nuova area di vita. Perciò, scrivendo all'inizio del secolo [ventesimo], Harper noto:

Nonostante la Chiesa del Nuovo Testamento sia il portatore dell'interesse più alto dell'umanità, ci è

insegnato che quand'essa è definita in minimi termini nel suo indirizzo riguardo alla condotta, quanto è tollerante al massimo verso le pratiche del mondo, allora è piu`verace alla propria idea originale. Ci è detto che una chiesa indulgente è cio`che si vuole; si presume che in tutte le menti illuminate rigore e religione dovrebbero essere finalmente divorziati. Questa opinione non è spesso espressa categoricamente, ma soggiace a tutte le religioni di moda, ed ha i propri apostoli nella gioventu`dorata che promuove l'illuminismo giocando a tennis la domenica. Anche per questo motivo, Puritano è diventato un nome di scherno, e l'auto-gratificazione un marchio del cristianesimo acculturato. Non solo l'ascetismo, ma anche l'askesis 3 è stata discredita, e il tono morale della societa`è di conseguenza decaduto percettibilmente. In ampi circoli sia dentro che fuori la chiesa sembra si sostenga che il dolore sia il solo male intollerabile, e quell'idea si sta registrando sia in legislazione sia in letteratura [4].

Harper aveva ragione. Fin dall'inizio del ventesimo secolo, il *dolore* fu sotto l'interdetto di una societa`umanistica. Ora, guerra, poverta`, discriminazione riguardo a razza, colore, o credo, e il cristiano ortodosso sono costantemente posti sotto un interdetto e sono bersaglio di nuove leggi.

Nessuna societa`puo`evitare d'avere un interdetto; la domanda importante è: cosa sara`interdetto?

Secondo Deuteronomio 27:15-26, che pone l'uomo sotto interdetto o maledizione è una violazione della legge di Dio (e non la legge dello stato o della chiesa). Sono pronunciate dodici maledizioni, numero uguale alle tribu`d'Israele, per indicare una totalita`. Queste dodici maledizioni sono:

1. Contro segrete trasgressioni del secondo comandamento (Es. 20:4) vs. 15;
2. Contro il disprezzo o la mancanza del dovuto rispetto dei genitori (Es. 20:17) vs. 16;
3. Contro tutti quelli che spostano i confini del loro prossimo (De. 19:14), vs. 17;
4. Contro l'uomo che fa smarrire la strada al cieco (Le.

19:14), vs. 18;

5. Contro tutti quelli che pervertono la giustizia dovuta a forestieri vedove e orfani (De. 24:17), vs. 19;

6. Contro l'incesto con una madre adottiva (De.23:1; Le. 18:8), vs. 20;

7. Contro chi fa sesso con bestie (Le. 18:23), vs. 21;

8. Contro l'incesto con sorella o mezza sorella (Le. 18:9), vs. 22;

9. Contro l'incesto con la suocera (Le.18:8), vs. 23;

10. Contro l'omicidio (Es. 20:13; Nu. 35:17 ss.), vs. 24;

11. Contro chiunque accetta un "regalo" sia per uccidere un uomo direttamente o per provocarne la morte mediante falsa testimonianza (Es. 23:7, 8), vs. 25;

12. Contro qualsiasi uomo che manchi di metter in pratica la legge; che non fa della legge il modello e lo standard della propria vita e della propria condotta. Da quest'ultima maledizione, che si applica ad ogni ramo della legge, ne consegue evidentemente, che i diversi peccati e trasgressioni già menzionate erano selezionate solo come esempio, e per la gran parte erano quelle che più facilmente potevano essere tenute nascoste alle autorità giudiziarie. Allo stesso tempo, in quest'ultimo pronunciamento, che è il riassunto di tutto il resto: "la funzione della legge è dimostrata, essere preminentemente di proclamare la condanna. Ogni consapevole atto di trasgressione sottopone il peccatore alla maledizione di Dio, dalla quale nessuno eccetto Colui che è diventato una maledizione per noi può liberarci" (Gl. iii. 10, 13, 0. v. Gerlach) [5].

Il principio e fondamento di benedizioni e maledizioni è molto chiaramente *la legge* (De. 28:1, 15). Le suddette maledizioni specificano particolari peccati di carattere depravato, peccati che sono atti di crudeltà. La dodicesima maledizione, però, include ogni legge di Dio e pertanto non lascia area di fuga dalla maledizione eccetto che nell'obbedienza.

Deuteronomio 28, specialmente i versi 1-26 ci danno una magnifica dichiarazione di benedizioni e maledizioni. In evidenza ci sono due fatti importanti e molto ovvi. *Primo,*

queste benedizioni o beatitudini promettono vita, prosperità e successo a quelli che obbediscono la legge di Dio. Kline ha ragione nel dichiarare:

Israele, se fedele al giuramento pattizio, sarebbe risultato vincitore in ogni incontro [scontro] militare o commerciale con le altre nazioni. All'interno del Regno ci sarebbe stata abbondanza di beni terreni. Canaan sarebbe stata un vero paradiso ove scorre il latte e il miele. Come primaria implicazione, Israele avrebbe prosperato nella sua relazione col suo Signore pattizio. Questo è il segreto di ogni beatitudine, perché il suo [di Dio] favore è vita [6].

L'obbedienza alla legge è un atto di fede che Dio è fedele e darà al suo popolo una vita abbondante e una buona terra. Davide affermò la fede di tutta la Scrittura nel dichiarare:

Poiché i malvagi saranno sterminati, ma coloro che sperano nell'Eterno possederanno la terra. Ancora un po' e l'empio non sarà più; sì, tu cercherai attentamente il suo posto, e non ci sarà più. Ma i mansueti possederanno la terra e godranno di una grande pace (Sl. 37:9-11).

Le parole di Davide non possono essere comprese separatamente da Deuteronomio 28, né lo può la beatitudine di Cristo: "Beati i mansueti perché essi erediteranno la terra" (Mt. 5:5). I mansueti, i domati da Dio che lo obbediscono, hanno letteralmente ricevuto in promessa la terra per la loro obbedienza. Essi sono benedetti nella città e nella campagna, nel frutto del loro corpo e il frutto del campo, nel cesto e nel granaio, e in tutto. La promessa è che "Gli umili [miti KJV] mangeranno e saranno saziati" (Sl. 22:26). "Egli guiderà i mansueti nella giustizia e insegnerà la sua via agli umili" (Sl. 25:9), ovvero Egli li guiderà nella giustizia e insegnerà loro come vivere. La legge è pertanto la via per una vita ricca sulla terra. Non c'è promessa di alcuna prosperità separatamente dalla legge. L'obbedienza di fede è la legge.

Secondo, riguardo alle maledizioni: "Essere banditi dall'eredità promessa era la maledizione estrema" [7]. Proprio come la legge spalanca la via alla vita e alla terra, così l'empietà spalanca a maledizioni, sconfitta, e infine morte. La parte più lunga del capitolo è dedicata ad

una precisa specificazione delle conseguenze della maledizione.

Fu la maledizione sull'empietà*, quando Adamo ed Eva negarono Dio come principio di vita e legge, come loro Sovrano, che portò alla loro espulsione dal paradiso. È stata la stessa maledizione sull'empietà* che, epoca dopo epoca, ha destinato l'uomo a frustrazione, sconfitta e morte. Negare Dio è negare a sua legge e sovranità; o, viceversa, negare la legge di Dio e la sua sovranità è negare Dio. Affermare la legge di Dio è accettare la sua sovranità e la sua signoria. Fede e legge sono inseparabili, infatti "la fede senza le opere è morta" (Gm. 2:20).

Di fatto: "Le benedizioni sono rappresentate come reali poteri, che seguono le orme della nazione, e la raggiungono" [8]. La Scrittura non insegna solamente una dottrina di *grazia sovrana e irresistibile*, ma insegna anche una dottrina di *sovrane benedizioni e maledizioni* per l'obbedienza o la disobbedienza alla legge di Dio. Questo è l'ineludibile significato di Deuteronomio 28.

In Deuteronomio 28:2, ci è detto "tutte queste benedizioni verranno su di te e ti raggiungeranno, se ascolterai la voce dell'Eterno, il tuo DIO". Nel verso 15 è dichiarato che "tutte queste maledizioni verranno su di te e ti raggiungeranno". In ambedue i casi è dichiarata una conseguenza irresistibile.

Pero; l'uomo non ha la libertà di scegliere le conseguenze, vale a dire che non può dichiarare che, poiché gli è dovuto di essere benedetto, sceglie di esserlo mediante il denaro, una nuova moglie, o quattro figli. Similmente, l'uomo non può scegliere la propria punizione. Il mondo delle maledizioni e benedizioni non è una questione da buffet, ove l'uomo può esercitare la propria libera scelta e scegliere ciò che gli piace. In ogni momento Dio è sovrano, e " Egli sceglierà per noi la nostra eredità" (Sa. 47:4).

La storia di quell'irresistibile maledizione cominciò con la Caduta e continua fino al presente. Le benedizioni irresistibili cominciarono in Eden, e lungo tutta la storia sono state in vigore ovunque abbia prevalso l'obbedienza. Con le sue Beatitudini Gesù Cristo ha confermato Deuteronomio 28 e s'è fatto conoscere come il Legislatore.

Cio`fu percepito dai suoi ascoltatori, infatti: "Ora, quando Gesu`ebbe finito questi discorsi, le folle stupivano della sua dottrina, perché egli le ammaestrava, come, uno che ha autorità e non come gli scribi" (Mt. 7:28-29). Gli scribi interpretavano la legge; Gesu`Cristo dichiaro`la legge in qualità di suo creatore. In quanto creatore della legge le sue parole furono una rivelazione della legge. Percio`, le maledizioni e le benedizioni della legge dipendevano dall'udire e obbedire i suoi "detti" (Mt. 7:24-27).

L'uomo vuole e ha bisogno di un mondo di maledizioni e benedizioni. Tutto nella sua natura, poiché è creato da Dio, richiede un mondo di conseguenze e causalità. Pero`, poiché l'uomo è decaduto ed è in ribellione contro Dio, egli vuole che quelle maledizioni e benedizioni siano assegnate nei suoi termini, in relazione alle sue richieste e al suo estimo della giustizia. Non molti anni fa, chi scrive ha avuto piu`di qualche esperienza con giocatori d'azzardo in Nevada. Benché uomini generalmente profani, talvolta pregavano, e ce l'avevano con Dio perché le loro preghiere non erano state esaudite secondo il desiderio del loro cuore. Talvolta quando scommettendo con disperazione, pregavano per avere una vittoria sensazionale, promettevano a Dio che una grande porzione della vincita sarebbe andata al prete, ministro o chiesa. Un uomo promise perfino che avrebbe restituito a sua madre del denaro che le doveva da tempo. In qualche modo, a motivo delle loro "nobili" dichiarazioni, Dio, come loro "socio" avrebbe dovuto benedirli, e il fatto che Dio non li avesse benedetti era una evidenza che la religione è un imbroglio. In tutti tali casi, l'uomo stabilisce le condizioni, regole, o leggi delle benedizioni e poi si aspetta che Dio si adegui. Siccome questo tipo di negoziato è blasfemo, puo`meritare solo giudizio, non una benedizione. Una cattiva impresa non diventa buona nominando Dio come socio. L'uomo non puo`rompere la legge di Dio senza venirne rotto.

Esaminiamo di nuovo le maledizioni. Un uomo non è esentato dalla maledizione della legge perché ha evitato le prime undici segrete trasgressioni. La maledizione vale per tutti quelli che non riescono a mettere in pratica tutta la legge di Dio. Percio`, quando Dio c'incrimina d'aver violato la sua legge, non possiamo addurre che non abbiamo commesso incesto, né fatto sesso con animali. Ci è stata data una

legge totale, e la dichiarazione è: "Maledetto chi non si attiene alle parole di questa legge, per metterle in pratica!" (De. 27:26). Ci sono molti aspetti della legge che i peggiori degli uomini approvano. In società carcerarie, gli omicidi disprezzano gli stupratori, i ladri disprezzano gli omicidi, e così via. Ciascun criminale vuole tutto il mondo di legge e ordine eccetto la sua personale area di esenzione. Alcuni criminali sono orgogliosamente giusti in se stessi nelle loro aree di ottemperanza. Nessun ladro è esentato dalla prigione perché non ha ucciso, né alcun assassino è esentato perché non ha commesso stupro. Similmente, agli occhi di Dio, siamo responsabili per la legge totale, e non possiamo chiedere d'essere esentati dalla maledizione perché ne ottemperiamo il novantanove per cento e poi trattiamo quell'altro un per cento con totale casualità o disprezzo. Per questo modo di ragionare Dio ha ripetutamente posto uomini di chiesa moralistici sotto la sua maledizione. "Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma viene meno in un sol punto, è colpevole su tutti i punti" (Gm. 2:10).

Note:

* Empio- empietà. Lawlless e lawlessness. Senza legge (di Dio) Fuori dalla legge di Dio.

1 J. Denney, "Curse", in Hastings, *Dictionary of the Bible*, I, 534 s.

2 Andrew Harper, *The Book of Deuteronomy*; New York: Doran, n.d., p. 173 s.

3 (dal greco antico askesis) una parola che in origine significava esercizio, allenamento di un atleta per il superamento di una prova. (N. d. T.)

4 Andrew Harper, *The Book of Deuteronomy*; New York: Doran, n.d., p. 185.

5 Keil and Delitzsch, *The Pentateuch*, III, 434 s.

6 Meredith G. Kline, *Treaty of the Great King*, p. 125. 7 Ibid.

8 Keil and Delitzsch, *The Pentateuch*, III, 435 s.